

Sabato 1 agosto 1998

18 l'Unità

LO SPORT

Motonautica Europei a San Pietroburgo

La quarta prova del Campionato europeo classe F.500 si svolgerà a S. Pietroburgo (Russia) oggi e domani. Dopo il drammatico incidente di Amburgo che ha tolto la vita al campione mondiale della classe 500, il britannico Andy Chesman, i piloti azzurri Trombetta (coinvolto nell'incidente) e Bacchi non parteciperanno alla trasferta in Russia. Attuale leader della classifica è proprio Trombetta

Superbike Inghilterra, Fogarty è il più veloce

Carl Fogarty e Paolo Casoli si sono imposti nel primo turno di prove ufficiali del mondiale superbike e supersport sul circuito di Brands Hatch, in Inghilterra. Il pilota britannico in superbike ha preceduto il connazionale Hislop su Yamaha, Slight su Honda e Chilli (Ducati). Nella corona extra supersport Casoli (Ducati) ha preceduto Merregalli (Yamaha) e Briguet e Pere Ribà (Ducati).



Mugello, diffida per inquinamento acustico da F1

Dopo premi e targhe vinte per la sicurezza, è stata diffidata la Saim, la società che gestisce l'autodromo internazionale del Mugello, perché non effettui più le prove di F1 fino alla realizzazione di interventi di bonifica acustica, con l'installazione di barriere fonoassorbenti e la piantumazione di alberi. L'hanno inviata alcune associazioni ambientaliste e un

comitato di cittadini di Scarperia, invitando anche il sindaco e le autorità competenti a prendere i provvedimenti necessari. La diffida è conseguente ad uno studio sull'impatto acustico provocato dalle prove di F1, effettuato dall'Arpat, che ha evidenziato picchi di rumorosità che superano i 100 decibel. Le associazioni hanno deciso che interverranno in occasione della prossima attività di F1 chiedendo la sospensione delle prove, in calendario dal 18 al 21 agosto, dal 15 al 17 settembre, dal 13 al 15 e dal 20 al 22 ottobre.

F1, Gp di Germania. Tutto rinviato dopo i test, forse esordio a Monza. Oggi le qualifiche

Passo lungo o falso? Nuova Ferrari, stop

Un vero flop. Quello che poteva diventare l'elemento di novità del Gp di Germania, in pratica, è stato subito bocciato. Niente più «passo lungo», si corre in qualifica e in gara con le «vecchie» vetture, poi forse a Spa si terrà una nuova prova. Insomma la nuova vettura, più lunga di 130 mm, è stata rimandata a settembre, potrebbe fare il suo definitivo esordio nel Gp di Monza, ma è ancora tutto prematuro.

La Ferrari per il week-end di Hockenheim ha rispettato comunque le promesse: esordio della nuova vettura a «passo lungo», adeguamento all'avversaria numero uno, la McLaren, ma anche gli altri team (Jordan, Stewart, Sauber, Williams, Prost e Minardi; la Benetton proverà in Ungheria) allineati già da tempo all'«invenzione» della scuderia anglo-tedesca.

La scelta di provare la «novità» su un circuito superveloce come quello di Hockenheim sembrava la cosa più saggia. E Michael Schumacher ieri non ha fatto altro che provare e riprovare le due vetture, vecchia e nuova, raffrontando le prestazioni. Così, viste le poche differenze, a tarda serata è arrivata la decisione: «Continueremo a sperimentarla - dice Schumacher - e poi vedremo più in là nelle corse molto veloci dei prossimi mesi». La differenza cronometrica tra Schumacher (quinto) ed Hakkinen (primo) resta sensibile. Di oltre otto decimi di secondo. Un distacco quasi uguale a quello di Irvine con la Ferrari vecchia. «È inutile correre rischi - continua Schumi - e gli incrementi di velocità li abbiamo ottenuti grazie al nuovo pacchetto aerodinamico e cioè con le due ali studiate apposta per questo circuito. Per il resto dovrò cercare io di spremere tutto quello che ho per guadagnare una buona posizione sulla griglia di partenza».

Certo è che la Ferrari - rispetto alla McLaren che ha perfezionato il passo lungo prima dell'avvio di campionato - si è ritrovata a sperimentare una vettura in pieno week-end gara. Ed oggi Schumacher ed Irvine si ritrovano a disputare le qualifiche come ai vecchi tempi. Poi si vedrà. Al termine delle «libere» Michael Schumacher ha raggiunto



il quinto tempo, contro il migliore di Mika Hakkinen (1'43"946). David Coulthard (il più veloce 356,4 km all'ora, record assoluto di velocità in F1), sesto invece Eddie Irvine sesto. Con Hill e Alesi, terzo e quarto, a fare da guastafeste.

Non ha speso però l'ottimismo il campione tedesco. Michael Schumacher vuole fare assolutamente bella figura in casa propria. «Voglio tenere Hakkinen sotto pressione - dice Schumi a fine sessione - Ritengo di avere buone possibilità di vittoria nella mia gara di casa. Su un circuito come quello di Hockenheim, le McLaren sono di sicuro in vantaggio... ma noi non siamo mica molto indietro. Non abbiamo problemi di potenza, non mi preoccupa la velocità massima raggiunta dalle Ferrari, quindi sarà una grande corsa». Il numero uno ferrarista anche se ammette la superiorità delle «Frecce d'Argento», crede che la Ferrari farà buona figura qui in Germania. «Piu' tosto - prosegue Schumi - non è stato facile trovare un buon compromesso ae-

rodinamico per mantenere l'aderenza alla pista ed essere veloci sui rettilinei al tempo stesso. Tendevo - spiega il tedesco - ad andare un po' fuori linea, così non ho avuto una buona tenuta di strada, soprattutto nelle curve prima del traguardo. Inoltre Hockenheim mi sembra più sconnesso rispetto agli altri anni, così nell'abitacolo arrivavano un sacco di vibrazioni».

Ma torna lo Schumi di sempre, contraddittorio. Fa marcia indietro rispetto all'ottimismo iniziale «Uhm... non mi sento di fare previsioni, le qualificazioni saranno difficili. Qui a Hockenheim, poi, saltano sempre fuori sorprese».

A proposito dell'aerodinamica, il capo della gestione sportiva Ferrari, Jean Todt, ha ufficializzato che sulla vettura di Schumacher dunque è stato provato un telaio con diverso inter-asse, maggiormente ampio rispetto a quello standard (passo lungo), ma visto l'esito contrastante si tornerà comunque ad adottare quello solito, con assi delle ruote più ravvicinati. Insomma, si tor-

na all'antico, e per il «passo lungo» si dovrà attendere un bel po'.

«In generale - dice invece Eddie Irvine - l'auto si è ben comportata, e infatti per tutto il giorno abbiamo girato avendo in mente la corsa vera e propria. Il compromesso tra velocità di punta e stabilità è buono. Le qualifiche saranno molto più dure, perché c'è solo un giro per fare il tempo. Non si possono commettere errori».

E la McLaren? «Sono molto contento - dice sereno Mika Hakkinen - abbiamo costantemente migliorato comportamento e rendimento della vettura, così adesso possiamo concentrarci sulla messa a punto per le prove ufficiali, che tutto lascia intravedere positive per noi. Certo - riconosce il finlandese, leader del Mondiale piloti - le rosse fin dall'inizio della stagione non fanno che sfidarsi, ma l'auto migliore al momento rimane sempre la McLaren».

Maurizio Colantoni



Schumacher controlla i tempi, in alto la Ferrari allungata

CASO SILVERSTONE

Schumi e Frenzen di nuovo ai ferri corti

Dopo i problemi di cuore d'un tempo (sua moglie Corinna era legata a Frenzen), si infiammano di nuovo i rapporti tra Michael Schumacher e il pilota tedesco della Williams. Tra il numero uno della Ferrari e Heinz-Harald riprende, alla vigilia del Gp di Germania, un «vecchio» battibecco. Schumacher è tornato a parlare di quell'incidente capitato il 12 luglio, a Silverstone, quando rientrando in pista dopo una sosta al box ostacolò Frenzen, mandandolo fuori pista.

«Io mi scuso - racconta Schumacher in un'intervista pubblicata dalla Bild - parliamo dell'accaduto, lui dice solo «okay», ma poi per giorni mi tocca leggere di quanto sarei stato cattivo. Ma a me non importa continua Schumacher - tanto non devo mica essere suo amico ad ogni costo. Con lui, perciò, non parlo più, non serve a nulla». Dopo l'incidente di Silverstone Frenzen aveva messo sotto accusa Schumacher chiedendo, in particolare, le sue dimissioni da portavoce dell'associazione dei piloti di Formula 1, la «Gpda». Poi però Frenzen aveva rinunciato alla sua pretesa spiegando che nel frattempo Schumacher si era scusato. Ma è l'ennesima tensione fra i due piloti tedeschi: i due si «beccavano» già dai tempi Formula 3.

E Michael Schumacher per non pensare al litigio con suo connazionale, nei prossimi giorni a Fiorano riprenderà la sua carriera d'attore (ricordate lo spot sulla marmellata e quello della Technogym) e girerà lo spot pubblicitario della Fiat Multipla. Il recente rinnovo del contratto (a suon di miliardi) tra le clausole prevedeva che Schumacher diventasse testimonial del Gruppo Fiat. La «Nemo productions» di Milano ha contattato il Comune di Fiorano Modenese per potere utilizzare alcune sale del Castello di Spezzano per le riprese della pubblicità. Lo spot sarà girato tra il 3 e il 7 agosto e si contatti tra il Comune e la casa di produzione andranno in porto, il Castello di Spezzano e il pilota tedesco della Ferrari saranno coprotagonisti dello spot Fiat.

Mondiali di basket in Grecia. Successo azzurro, 79-69, dopo la sconfitta contro i padroni di casa. Andrea Meneghin protagonista

L'Italia batte il Canada e si rimette in corsa

E l'Olimpia ora cerca nuovi soci

Per ora ce l'ha fatta: minacciando la chiusura della storica Pallacanestro Olimpia Milano ha trovato la cordata di sponsor (Sony Italia oltre a Banca commerciale, Adidas, Sea, Aem e Mapei). Ma adesso Giuseppe «Bepi» Stefanel, industriale trevigiano presidente dell'omonima azienda, è proprietario unico della storica società di basket milanese, non nasconde che vuole trovare dei soci. «Sono aperto a tutte le soluzioni - dice - non pongo alcun limite. Con gente seria e perbene se devo avere solo una quota di minoranza non è un problema». E poi «un imprenditore deve fare sempre i conti dei costi e dei ricavi, non può fare mecenatismo».

ATENE. Se questo è Andrea, Dino cominciano a preoccuparsi. La favola ruvida della famiglia Meneghin ha regalato all'Italia un convincente successo sul Canada, più largo e pesante di quanto non dica il punteggio. E, forse, l'uscita definitiva dell'erede del mito dal cono d'ombra di cotanto padre. «Junior», reuccio della Varese medio-piccola di oggi, aveva a lungo patito il peso umano e cestistico di «senior», il totem della Varese grandissima degli anni '70. Ma i Mondiali stanno per cancellare il dovere dell'emulazione, rimettendo le cose a posto: Dino nella memoria, Andrea nel cuore. Della speranza che Azzurra '98 comincia a costruire. Era la prima partita vera, con qualcosa in palio: l'obbligo di due «sole» vittorie nella seconda fase (domani si comincia con la Russia) ed eventualmente quarti di finale non impossibili. La giovane Italia di Tanjevic l'ha vinta e bene, giocando il suo miglior basket da quando è ad Atene. Non aveva scintillato nella prima gara, contro i paria del Senegal. Non ha saputo reg-

gere, dopo un tempo di coraggio e qualità, contro una Grecia molto amata dagli arbitri. Ora è esplosa, pur mantenendo qualche ulteriore margine di miglioramento. Né sulla buona prestazione ha inciso più di tanto il rientro di Myers, potenzialmente il simbolo nero di questa squadra. Almeno non subito. Il Michael Jordan italiano, al rientro dopo la febbre, ha cominciato a volare soltanto nel secondo tempo. Slabbrandando con 7 punti a fila il più 16 del massimo vantaggio, dopo 5' della ripresa. Prima però era stata l'intera truppa del buon bosca a dimostrare carattere e possibilità. Un avvio targato Chiacic, servito con attenzione da Bonora e Basile. L'allungo di Meneghin, sfrontato e vincente oltre i 6.25. La difesa decisa di Damiao su Keane, a lungo subito da Galanda e Fucka. E la magia di Pozzecco a fil di sirena: recupero e tiro praticamente da terra, subendo pure fallo. Il cesello, dopo il té, è venuto ancora da Chiacic. E da Fucka. E da tutti gli altri, che hanno potuto alzare le braccia dal manubrio già a metà del



Giacomo Galanda in azione contro il Canada

Ansa

secondo tempo, con la ceralacca di un'infrazione dei 30" inflitta agli avversari. La quintessenza di una difesa davvero efficiente, il definitivo se-

gnale di superiorità su avversari bravi ma non irresistibili (erano privi degli assi Nba), che comunque avevano fatto tremare i greci e battuto bene

gli africani. Dunque si presentavano sulle nostre stesse ottave. Il futuro immediato è nelle mani del medico. Si ricomincia domani contro Kissourin, Mikhailov, Karasciov e compagnia, potendo contare solo in parte su Abbio (caviglia) e Meneghin (spalla). Ossia sui nostri piccoli più intimidatori, sin qui eccellenti sia in attacco che nella cura dei pari-ruolo più pericolosi. L'impressione, venata un po' dal tifo che questa squadra si merita, è comunque che Tanjevic abbia già infuso ad Azzurra '98 stimate di coesione rilevanti. Col valore aggiunto di una notevole intercambiabilità del leader. Le raffiche di tiri pesanti targati Meneghin, l'impudenza vincente di Basile, la lotta serena di Fucka e Chiacic lasciano aperta la porta a qualunque soluzione: ognuno dei pilastri di Azzurra sta rendendo anche meglio di quanto aveva fatto nelle reciproche squadre di club. Il citti c'entrerà qualcosa. Per arrivare al massimo di questo gruppo (abbastanza improvvisato, dunque votato a prevenire brusche disillusioni) ser-

virebbero anche l'uscita di Bonora dalla sindrome del ragioniere e quella di Pozzecco da qualche mattana tra molte perle. Trovasse l'equilibrio laddove si ragiona, Azzurra può battere chiunque. Davvero chiunque, specie in una kermesse iridata senza vere leader, dove Usa, Lituania e Serbia hanno già conosciuto trionfi pronosticabili e frenate imprevedute. C'è di che scommettere. Insomma. E siccome ora si può molti lo stanno già facendo.

ITALIA-CANADA 79-69 (43-31)
ITALIA: Bonora, Basile 4, De Pol 4, Fucka 10, Pozzecco 10, Galanda, Myers 11, Meneghin 20, Abbio ne, Frosini 4, Damiao, Chiacic 15.
CANADA: Vickery 6, Hamilton 17, Daniels 3, Francis ne, Njoku 2, Barrett 9, Hallas 10, Mac Culloch 7, Keane 9, Guarasci, Meeks 2, Newton 2.
Arbitri: Rems (Slo) e Reyes (Mex).
Note: spettatori 3000 circa. Cinque falli nessuno. Da tre 7/18, 9/19. Liberi 16/24, 10/14. Rimbazzi 33, 40.